

● AZIENDE IN GRANDI DIFFICOLTÀ

Olivicoltura italiana in ginocchio per gli extra costi

Olivicoltori e frantoiani lanciano un SOS a pochi giorni dall'avvio della raccolta. A preoccupare sono i costi di produzione che stanno mettendo in ginocchio le aziende, devastate dai maxi aumenti delle bollette e dai rincari dei mezzi di produzione, denuncia la Coldiretti Puglia, che parla di una spesa anche quintuplicata per l'energia, con un inevitabile effetto domino sui prezzi al consumo.

D'altro canto, sul mercato libero il prezzo è sempre il risultato di una sommatoria di costi, che in questi mesi sono schizzati alle stelle. I dati Istat sull'inflazione di oli e grassi, balzata a settembre al +21,5%, dimostrano che il meccanismo di trasmissione costi-prezzi è già entrato in funzione e che potrà continuare a spingere in alto i listini a tutte le fasi di scambio, facendo però da deterrente ai consumi.

Le aziende – spiega la Coldiretti – sono allo stremo, considerando anche l'impatto della pessima annata climatica che ha inciso sulla produzione olivicola nazionale fino a dimezzarla.

Produzione spagnola dimezzata

Un problema che riguarda anche altri competitor, con la Spagna per prima, leader del mercato europeo e mondiale, che quest'anno non disporrà delle masse critiche che caratterizzano le situazioni di produzione normali, per le pesanti conseguenze della siccità sui raccolti.

Il Ministero dell'agricoltura di Madrid stima una produzione di oli d'oliva di appena 780.000 tonnellate nella campagna 2022-2023. Una previsione che, data l'importante riduzione rispetto alla scorsa campagna (di fatto un dimezzamento rispetto agli 1,49 milioni di

Impossibile trasferire a valle i maxi aumenti delle bollette e dei carburanti. Il tracollo della produzione spagnola apre scenari di forte tensione sui prezzi

tonnellate della scorsa stagione), prefigura uno scenario di ulteriore tensione sul versante dei prezzi.

In caso di piogge più copiose e di un andamento climatico favorevole all'accumulo di sostanza grassa nelle drupe è possibile che il bilancio produttivo migliori nel prosieguo della stagione, spiegano gli esperti. Aggiustamenti che potrebbero scongiurare situazioni di eccessiva carenza d'offerta, considerando anche le scorte, ritenute su livelli sufficientemente robusti, e di un prevedibile maggiore ricorso alle importazioni.

Tutto da verificare, ovviamente, nell'auspicio che un parziale riequi-

200.000 tonnellate

la produzione di olio d'oliva attesa in Italia nel 2022



librio dei fondamentali sui mercati UE possa arginare pericolose derive speculative, sia pure in un contesto di prezzi già elevati ereditati dalla campagna 2021-2022. Si consideri, al riguardo, che gli oli di oliva spagnoli sono rincarati in media del 27% su base annua. Stessa evidenza per gli extravergini italiani, con situazioni di tensione più accentuate per i lampanti che staccano addirittura del 40% i livelli di un anno fa.

Rincari significativi che non compensano però gli **aumenti a tripla cifra delle bollette**, difficilmente scaricabili a valle. La più grossa sfida sarà in effetti trasferire al mercato l'inflazione da costi. Una missione impossibile, in un contesto pre-recessivo e già di crisi dei consumi, che lascerà una voragine nei conti dei produttori, azzerando ogni possibilità di guadagno.

Gli extra costi, quest'anno, innescati dal caro-energia, hanno avuto effetti a cascata sui fertilizzanti, aumentati del 170% in un anno, e sul gasolio più che raddoppiato (+129%), osserva ancora l'organizzazione agricola. Il vetro costa oltre il 30% in più rispetto allo scorso anno, ma ancora più rilevanti sono gli aumenti delle etichette, rincarate mediamente del 35%, e del cartone (+45%). Voci a cui si sommano gli alti costi che gli olivicoltori hanno dovuto sostenere per contrastare la siccità, intervenendo in più occasioni con irrigazioni di soccorso.

Servono più tutele, per un prodotto simbolo del made in Italy, oltre a interventi di recupero in grado di contrastare i fenomeni di abbandono, ha spiegato Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. Un piano strategico nazionale che metta al centro le aziende, rilanciando redditi e occupazione a tutti i livelli della filiera.

Intanto anche l'Assitol, l'Associazione dell'industria olearia, ha espresso forte preoccupazione per l'andamento del settore, di fronte a un'annata che si preannuncia tra le più scarse e difficili degli ultimi decenni.

Se in Italia – spiega l'associazione – si otterranno solo 200.000 tonnellate di oli, stando ai rumors di mercato, mancheranno due terzi dei fabbisogni.

Il rischio, date anche le condizioni di carenza d'offerta in Spagna, Tunisia e Portogallo, è di restare senza prodotto sugli scaffali, commenta Assitol con una punta di provocazione.

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.